

Come incentivare il nero

Lo spesometro, invece di ridurre l'evasione, finirà per favorire il sommerso: perché è contorto, e realizza una concordanza di interessi contro il fisco

DI MARINO LONGONI

Lo spesometro, cioè il meccanismo di comunicazione all'Agenzia delle entrate degli acquisti sopra i 3.600 euro, finirà per incentivare il sommerso, invece di combatterlo. È infatti un adempimento troppo contorto per chi è obbligato alla trasmissione dei dati e fastidioso per chi vi è assoggettato. Di fatto crea una concordanza di interessi verso il nero. Un esempio.

Un gioielliere vende a un cliente un orologio da 5 mila euro, pagamento immediato con assegno bancario.

Fino a giugno, il negoziante emetteva lo scontrino fiscale (anonimo) e registrava l'incasso nel registro dei corrispettivi. Stop.

Dal 1° luglio questo non è più sufficiente. Il fisco vuole infatti maggiori dettagli sull'operazione, e ne impone la comunicazione telematica all'agenzia delle entrate. Naturalmente, con modalità «tali da limitare al massimo l'aggravio per i contribuenti», così infatti recita l'articolo 21 del dl 78/2010.

Ma l'Agenzia delle entrate chiede al commerciante di comunicare: il codice fiscale del cliente la data dell'operazione

le modalità di pagamento
l'importo dovuto
la natura dell'operazione
la tipologia
l'importo totale.

A questo punto il nostro negoziante comincia a temere di trovarsi in un universo parallelo: non doveva essere «limitato al massimo l'aggravio per i contribuenti»? Chiede al suo commercialista.

E non è finita. Se il cliente è un turista straniero, sprovvisto di codice fiscale, il fisco esigerà di sapere come si chiama, dove e quando è nato, quale è lo stato estero di residenza.

Se poi il gioielliere, per compiacere il cliente, non molto soddisfatto dell'acquisto, accorda uno sconto speciale di 500 euro, dovrà comunicare anche i dati della nota di variazione e quelli della fattura da rettificare (e se c'è solo lo scontrino, come si fa?).

Senza dire delle difficoltà di interpretare le istruzioni dell'Agenzia per i casi particolari, come i misteriosi «contratti collegati», i contratti d'appalto ecc. E tralasciando pure la mancanza di qualsiasi istruzione ufficiale su altri casi particolari, come gli acquisti collettivi.

L'obiettivo era la lotta all'evasione, ma il nostro gioielliere ha già capito che il suo interesse (evitare adempimenti costosi, noiosi e spesso incomprensibili) e quello del cliente (evitare di essere identificato e di finire negli archivi delle Entrate) vanno a braccetto e che il terzo incomodo è il fisco. La prossima volta l'orologio verrà venduto in nero.

© Riproduzione riservata

